

**ATTI DI UN PROCESSO PER ERESIA CONTRO  
IL FABBRO UDINESE AMBROGIO CASTENARIO<sup>1</sup>**

A.C.A.U., S. Officio, busta 3, “Acta S.Officii”, processus n. 44,  
è numerata solo la prima carta. Die 26 julii 1568.

Processus contra magistrum Ambrosium Theutonicum fabrum Utini in vico Sancti Francisci minorum conventualium, occasione haeresis. Expeditus praedictus cura morte ipsius processati. Habetur sententia in libro sententiarum.

1r. Die lunae 26 mensis julii 1568.

Coram Reverendo patre magistro Sancto Cytinio ordinis praedicatorum Utini, commissario sanctae inquisitionis, existente in castro Utini, in camera de medio, praesente et assistente cl.mo domino Francisco Venerio, Patriae Fori Julii locumtenente generali. Constitutis excellens dominus Joseph Dacianus, phisicus stipendiarius magnificae comunitatis Utini, ex officio assumptus, monitus, examinatus et iuratus suo iuramento prestito in manibus Reverendi patris magistri Sancti Cytinii commissarii inquisitoris, et interrogatus, se la sua eccellentia conosce et sache in questa città vi sia alcuna persona la quale senta male circa le cose della santa fede romana, respondit:

Signor si che io so d'uno col quale venerdì prossimo passato, havendo ragionato seco a caso, in casa mia, per suo ragionamento che fece meco in quel giorno, restai molto scandolezato delli fatta soi, per le quali cose io li dissi che lui era in grande errore et ch'io lo volevo far correzer amorevolmente da monsignor vicario.

Interrogatus, chi è questo tale, dixit:

L'è un favro di natione Thodesca il quale sta appresso S. Francesco dentro, il nome del quale non so, ne che terra sia, perché non ho

1v. mai praticato seco.

Interrogatus, che ragionamento che esso ne fece, respondit:

Il ragionamento fu tale, et con tale occasione vene alla casa mia circa l'hore disdotto, venerdì passato, un povero mendico Schiavo delli colli, che va con doi crozole et se doleva de una infermità che haveva in un zenochio, per quanto esso mi mostrava ai segni, et mi dimandava che io lo volesse medicare, ma perché non intendeva la sua lingua schiava, io li dissi che dovesse andar con Dio, donde che lui andò et ritornò da me con la compagnia di questo Thodesco tolto per interprete, per dimandarmi qualche rimedio alla sua infermità, et perché io havea alcuni libri ivi, ch'io studiava un pezzo di Galleno, in foglio grande, questo tal Thodesco, favro, mi disse subito s'io studiava la Biblia et io dicendoli de no et insieme interrogandolo se lui la studiava, me rispose de sì et interrogandolo se lui la intende va, rispose de sì, anci disse che facessimo così noi l'opere che insegnava la Biblia, come esso l'intendeva et secondo lui operava.

Et mi interrogandolo che opere erano quelle che lui trova sopra essa Biblia, che lui operava et che nui non operemo, secondo che lui diceva, mi rispose che quelle opere sono: che amava Iddio et il prossimo et che in questi dui consiste ogni cosa.

Et sottogiongendoli mi, se lui degiunava et operava quel che comanda la nostra santa madre Chiesa catholica romana, lui mi rispondeva,

2r. mi rispose che non degiunava et che non era obligato, et quanto alla Chiesa catholica romana, madre nostra, mi disse:

Che madre, che romana? l'è una scrova et non madre, la romana. Et mi a questo, dicendoli et replicandoli: Perché?, non è questa il capo della quale è successore di S. Pietro? Et lui mi rispose de no et che S. Pietro non fu mai a Roma et così non voleva conceder questa voce - Chiesa romana madre nostra -, ma ben confessava la catholica.

Appresso havendoli fatto mentione delle sante indulgentie, per occasione chel venne nel ragionamento, mi disse: Che vi pare? saranno che amazarà suo padre et vera poi una undulgentia et sarà questo tale assolto, vi pare che sia assolto da tal peccato? Et io dicendoli de sì, quando lui fosse contrito, dolente huomiliato et confessato, per l'authorità et potestà che ha dato il salvator nostro misser Jesù Christo a S. Pietro et soi successori. Et lui in

questo disse che l'è ben vero che il signor Jesù Christo haveva data questa authorità a S. Pietro et alli apostoli che eran presenti, ma non ad altri, onde per questo lo dissi et replicai che io lo voleva far correzer da' superiori amorevolmente, al che lui mi disse: Che? anco Christo andò inanci Chayphas et Chayphas li voleva

2v. insegnare et Christo la guadagnò. Et che lui anco quando andasse inanci il vicario, andava inanci Chayphas et che la guadagneria.

Et appresso disse:

Se ben me bandissero et me mandassero in Gallia, che sarà per questo? perché Domenedio per questo me aiutarla.

Anchora fu fatta mentione secondo l'occasione dale sue parole del ss.mo sacramento del altare sopra del quale lui disse che nui altri pigliamo solamente la mittà del sacramento et non tutto, perché nui pigliamo solamente l'hostia et non il calice et che per questo non pigliamo tutto ma solamente la mittà, et io replicandoli per defensione della verità catholica per dibater la sua falsa opinione, li diceva che lui se inganava, perché nell'hostia ss.ma si ritrova Jesù Christo vivo, in corpo et anima et che però è tutto Christo et col sangue suo, et che però essendo nell'hostia corpo eius, è necessario che sia anco il sangue et pertanto, chi piglia l'hostia consacrata, piglia non una parte sola ma tutto Jesù Christo. Et che così se inganava a dire che nui pigliando l'hostia si piglia solamente la mittà et non tutto il sacramento, ma per questo lui non si remosse dalla sua opinione, ma stava saldo che si bisognava comunicar sub utraque specie,

3r. secondo che diceva lui, che il Signor l'haveva comandato nella cena et secondo che dice S. Paulo alli Corinthii, et però sogiongeva: Che, adunque non volemo fare secondo che ne comanda Giesù Christo? Et mi, dicendoli de sì, ma che havendoci così comandato la santa Chiesa catholica romana per le iuste rason che ha mossa essa Chiesa a così comandarsi, che dovemo ubbidire perché, l'obbedir alla Chiesa, non è altro che obbedir al Signor Jesù Christo. Ancora essendo venuto in ragionamento del concilio di Trento, rimproverava esso sacro concilio di Trento. Et io a questo dicendoli che lui, essendo alemanno doveria pure almanco ubbidire al imperatore et suo principe et fer sì come lui ha fatto, perché esso imperatore et suo principe l'ha abbraciato et ubedito et che però essendo lui suo membro che doveria far il medesimo, a questo mi rispose che anche esso imperatore era fora della bona strada, et appresso disse: Che vi pare? sta bene che il concilio sia giudice et parte? Et io li risposi che loro tutti alemanni et ogn'altri simile a loro erano sta' chiamati et havevano havuto il salvo condotto et che dovevano andare; però vedendolo così ostinato et perché havea anco l'ardimento di dire chel havea il Spirito Santo, io dissi che non dovesse star

3v. qui, né fra nui, ma che andasse nella sua terra, et mi rispose, per quanto mi pare, che voleva star qui.

Appresso, anco fra questo ragionamento, parlando io in difesa della authorità della santa Chiesa, li dimandava chi l'havea fatto certo che li evangelii de S. Giovanni, Lucha, Matthia et Marco fussero più loro, che d'altri, overo quel di S. Lucha fusse più di S. Lucha che di S. Marco, et lui me diceva:

Voi non mi farete dire quello che voleste che io dicessi. Et mi dicendoli:

Dite voi quello che volete dir voi:

Egli rispose che di questo era fatto chiaro dalla sacra scrittura et dalla Biblia, et mi le disse de no, ma che era la santa Chiesa catholica romana et che per questo lui doveria ubbedire.

Et così sopra il ragionamento di tal cose furono dette diverse altre parole che io non mi ricordo, perché il ragionamento fu forsi de più d'una hora, ma in sostanza disse le parole et cose che ho deposte, et poi s'è partito havendoli dato il consulto circa al amalato, et io però restai di tal ragionamento scandolezzato et me deliberai de far intender questo al santo Officio della inquisitione, come ho fatto et facio.

Interrogatus, chi era presente a questo ragionamento, dixit:

L'era il sopradetto schiavo infermo et il mio servidore, d'anni forse

- 4r. 13, il qual è Thodesco et non intende la lingua Italiana, se non pochissima, ma perché il ragionamento nel andito della casa mia da basso, et la porta della strada era aperta, passando delle persone, ma non fece fantasia d'alcuno altro, se non de misser Zuan Foccas il qual, dopoi la sera, me dimandò che ragionamento era stato fra me et quel Thodesco sopradetto, et io li disse alcune cose, delle cose sopradette, al che lui mi rispose: Io ho inteso anco mi che è così, et che sente male della santa fede. Interrogatus, chi era presente quando esso misser Ser Zuane li disse tal parole, respondit:  
Era un mastro Gioan sartor, figliol de mastro Andrea fornaro, sta appresso l'hospedale, il quale all'hora me disse:  
Costui mi ha parlato anco a me altre volte di tal cose, cioè di cose che sono contra la santa fede. Et sogionse: Se volete sapere dove che il detto favro tien li soi libri ascosi, io credo che il taiapiera dimandato il Candoto, vi darà informatione, et anco ve saprà dir qualche cosa della vita sua.  
Interrogatus, se sua eccellentia sa che alcun altro sapia che questo favro Thodesco sia in tal errore overo che habbi parlato con alcun altro di queste cose.  
Interrogatus sel sa ch'alcun altro in questa città sia machiato di tal peste d'heresia, respondit: Signor no.  
Super generalibus recte. Ei delatum fuit juramentum ... de non propalando. Ita promisit.
- 4v. Magister Daniel Candotus, lapicida Utini, testis ab Officio sanctae inquisitionis assumptus, citatus, iuratus, monitus et examinatus, dixit:  
Io conosco per vista et ha nome mastro Ambrosio, quello del quale me adimandate, et è da doi anni che sta nel borgo di S. Francesco dentro, et mai per inanci l'ho conosciuto. Interrogatus, se sa che sia bon christiano, dixit:  
Quanto a me non l'ho per bon christiano, all'opere che fa da fori.  
Interrogatus, che cose son quelle per le quali lui sa che non è bon christiano, respondit:  
Io vi dirò: son stato alla sua bottega a far lavorar dei ferri della mia bottega, et in quella volta ho sentito a dire da lui diverse volte ma della messa et delle prediche come si predica qui fra noi, che lui si burla d'essa messa et dice che la messa non è bona et che quando noi andemo in chiesa, che noi andemo ad adorar idoli, et mi in specie mai l'ho visto a messa. Interrogatus, se l'ha visto in chiesa, respondit:  
Io l'ho visto ben in chiesa alle prediche, ma non alle messe, et venir in chiesa senza tior aqua santa, star in chiesa in piedi et non gienochioni et senza tirar zosa la bereta, ne nel intrar, ne nel uscir.  
Interrogatus, sel sa chel detto mastro Ambrosio si confessa et si comunica, respondit:  
Signor no che non si confessa, né si comunica, perché lui dice che
- 5r. non si confessa perche non trova confessor per lui che sia senza peccato. Et della comunione el dice che li pretti son traditori, perche non dano il ss.mo sacramento si come comandò il nostro Signore nella cena, et io, visto questo, gli promisi di farglielo dare al modo che comandò misser Jesù Christo, ma mi le dissi questo per redurlo alla confessione et communion. Ei dicto de chiarire come lui intendeva che il Signor Jesù Christo haveva comandato chel si desse, respondit:  
El diceva che il Signor Jesù Christo haveva comandato chel si desse nel pane et nel vin, et che li pretti lo davano soltano nel pane et che per questo li pretti erano traditori.  
Interrogatus, come che lui gli haveva fatto dare il sacramento nel modo che haveva comandato il Signor Jesù Christo, respondit:  
Io haveva parlato con alcuni sacerdoti, li quali havean detto che se lui non haveva altro che questa, che questa gli si potria dare, et questo era un frate del ordine de S. Francesco dentro, per nome chiamato fra Piero da Sisi, il quale spesse volte conversava con questo Ambrosio, riprendendolo di queste sue cative opinioni.  
Interrogatus, sei sa sei detto Ambrosio Thodesco abbi negato la intercession dei Santi, respondit:

Io no.

Interrogatus sei sa che habbi negato il Purgatorio, respondit:

Questo lo negava, ragionando col sopraditto frate, et il frate li volse mostrare chel era.

5v. Interrogatus sel è troppo tempo che occorre questo ragionamento con quel frate, respondit: Furono pochi giorni prima che si facesse capitolo a S. Francesco in questa terra.

Interrogatus, sel sa chel detto magni carne de quadragesima, vigilie quatro tempora, veneri et sabbato, respondit:

Io penso de si che ne mangi di quadragesima, perché ne ho vista a portar a casa sua, ma non l'ho visto a magnarla; di vigilie et di tempore di veneri non so, perché non pratico in casa sua; di sabbato potria esser che ne magnasse perché ho visto a portarne della carne la matina.

Interrogatus, sel sa che egli habbi alcuno libro proibito, et dove lo tenghi, respondit:

Signor sì che mi l'ho visto un libro grande, come un messale in lingua Thodesca, il quale è un libro di un rilevo de Martin Lutero, ma il nome non me lo ricordo.

Interrogatus, come lui sapia chel detto libro sia de un rilevo de Martin Lutero, respondit:

Io ho letto di sopra via il titolo, qual è in latino, et mostrò a tutti che esso leze detto libro, perché lo leze in su la fenestra, et misser Ser Giulio che sta vicino lui, sa alcune cose del esser suo, per il parlar del detto Thodesco con il detto Ser Giulio, et per il parlar che ha fatto con li vicini di tal cose.

Interrogatus, sei parlava con li vicini della fede, respondit:

6r. Signor sì chel parlava lutheranamente a questo modo con loro.

Signor no, perché subito che io mi accorsi chel andava fora de segno et della bona fede, io non volsi più andar alla sua botega et lassai la sua pratica.

Interrogatus, sel sa chel detto Thodesco tenghi libri ascosi in nessun logo, respondit:

Il figliol de mastro Zuan Gubertin detto Guberto, mi ha detto chel detto Thodesco l'ha chiamato alcune volte, per farli lezer alcuni libri volgari et che lui sa dove gli tien ascosi.

Interrogatus, sel sa se il detto Guberto li habbi letti, dixit:

Non lo so.

Ei dicto, perché cosa, sapendo una tal cosa, non sia ricorso alli superiori a manifestarlo, respondit:

Io sono un povero lavorante et ignorante et vedeva che pretti e frati et vicini lo sapevano et che nessuno diceva niente et così anco io son restato, pensando che non mi accadesse neanche a me.

Super generalibus recte.

Retulit Petrus de Lavariano, nuncius curiae, se modo citasse supra scriptos duos testes in poena excommunicationis latae sententiae, et duso illieo debere se conferre in castro Utini coram Officio sanctae inquisitionis ad testimonium veritatis perhibendae de iis. Quibus habitis decretum fuit examinari debere per suprascriptos testes.

6v. Die martis 27 julii 1568.

Coram suprascriptis patre magistro Sancto Cytinio ordinis praedicatorum, Utini commissario sanctae inquisitionis, existente in castro Utini in camera de medio, presente et assistente cl.mo domino locumtenente antescritto.

Magister Joannes sutor Utini, filius magistri Andree pistoris Utini in contrata hospitalis, testis ut supra, assumptus, citatus, iuratus, monitus, examinatus et interrogatus, se conosce un mastro Ambrosio favro Thodesco che sta nel borgo de S. Francesco, respondit:

Signor si che lo conosco.

Interrogatus, se ha amicitia seco, dixit:

Signor no, ma esso praticando con un mio cognato, et con questa occasione ho praticato con esso in casa del detto mio cognato, dove bevessimo et magnassimo insieme.

Interrogatus, sel sa cha habbi mai questo Thodesco parlato contra la fede, respondit:

Signor si che l'ho sentito a parlar della fede, ma non so se parlasse a prò o contra; so ben questo che diceva che li pretti et fratti si potrian maritare, et anco el mi diceva se io credea

altre cose di S. Paulo, et mi li diceva che crederia a S. Paulo, ma me riportava alle cose bone et che non andava drio queste cose, et anco diceva, parlando di quelli che vanno alli perdoni, come alla Madonna di Salcano et altre Madonne, dicendo chel era mal fatto a andarli perché si potria andar così in le chiese che son qui, et che è così la Madonna qui che là, et anco so che mio cognato ha conversato con lui et

7r. che mio cognato diceva a un modo et esso Thodesco diceva all'incontro, ma non vi saprei dire che contrestassen.

Interrogatus, se lui mai ha sentito a dir mal del papa et negar lui che li pretti et frati habbino authorità de assolver delli peccati, respondit:

Io ho sentito a dirli che il papa è un pachione, ma non ho sentito, ne posto a mente chel habbi negato la potestà di sopra.

Interrogatus, che fama è la sua per la contrada dove habita, respondit:

Tutti dicono chel è lutherano.

Ei dicto, sel sa chel vadi alla messa et si comunica, respondit:

Non so se si confessa, né si comunica, né manco perché l'habbino per lutherano se non perché dicono che ragiona contra la fede.

Interrogatus, chi sono questi che dicono che esso Thodesco parli contra la fede, dixit:

Se dice per tutta la contrada, come ho detto, ma non saprei nominarvi hora alcuno.

Interrogatus, sel sa sel detto Ambrosio va a messa et si comunica, dixit:

Io non l'ho mai visto a messa, né so che si confessi, né si comunichi come ho detto de sopra.

Subdens ex se:

Se domandate a un Joseph centuraro il qual soleva star appresso il portone di Grazano in una casa delli signori Gorgo et adesso credo staghi in Grazano, et questo se lo dimanderete, credo che lui saprà dirvi assai, perché esso dice che detto Thodesco è lutherano marzo.

Interrogatus, quanto tempo è che sta in questa terra detto Thodesco, dixit:

Pol esser doi o tre anni.

Interrogatus, se è amaritato, respondit:

7v. E' amaritato et ha moglie furlana, et non so che sua moglie habbi nessuna di queste opinioni, anzi credo che non habbi ardimento di parlare, perché la batte et li fa tutti l'occhi negri.

Interrogatus, se lui è stato mai presente quando alcuno prete o fratte habbi parlato con questo Ambrosio et ripreso, respondit:

Signor no, ma misser Josepho medico mi disse che haveva conversato con lui della fede, et lo diceva alla presentia di messer Ser Zuane Focas.

Interrogatus, se lui disse al detto misser Josepho medico chel haveva parlato ancora lui col detto favro di tal cose, respondit:

Signor sì che io li dissi che mi haveva parlato anco a me di queste cose.

Interrogatus, sel sa che habbi libri prohibiti, dixit:

Signor no, ma l'ho ben visto a lezer sul balcone.

Super generalibus recte.

Venerandus presbyter Julius Portulanus de Utino, testis assumptus, citatus, iuratus, monitus examinatus et interrogatus, se conosce un favro Thodesco chiamato Ambrosio, dixit:

Signor sì, et sta nella contrada di S. Francesco, sul canton delle case de Gubertin.

Interrogatus, sel sa che esso Thodesco habbi cativa opinione contra la fede, dixit:

Signor sì che so che ne ha de cativa.

Interrogatus, che cose sono queste cative, dixit:

Pol esser circa un anno a questo tempo de estade che si ritrovava il detto Ambrosio favro nella bottega del mastro Andrea Cargnelo

8r. la qual bottega è divisa dalla mia casa per una traptida d'asse, et io stando in detta mia casa et ritrovandomi da basso nel logi apresso essa bottega, sentii chel detto mastro Ambrosio parlava con il detto Cargnelo et con un mastro Nicolo Cargnelo tessadore, qual sta in Poscole et faceva altre volte pano a vender, et venendo fra loro in ragionamento del andar

in chiesa, esso mastro Ambrosio disse; Che vol dir questo andar in chiesa et queste imagine, et cruzofissi, non é altro se non un andar ad adorar idoli.

Interrogatus, sel sa altre cose, dixit:

Io ho anco udito a dir che ha libri prohibiti et che li tene ascosi in casa, et anche l'ho senti a lezer stando dentro della sua finestra, ma non poteva udire che cosa lezese perché diceva pian; et anco ho veduto nella bottega di esso Thodesco, lui a magnar ovi di vizilie comandate, et per relatione de una putta de sete anni, mi disse chel magnava carne di veneri.

Interrogatus, sel l'ha mai ripreso o parlato con lui delle cose della fede, respondit:

Signor no che io non ho parlato, se non bondì, bon anno, ne mi ho volsuto impaciar con esso, perché le persone dicono chel parla tanto che pare chel incanti le persone.

Interrogatus, se sa altro, respondit:

Signor no, ma è fama pubblica per la nostra contrada che è luthero et Vossignorie potriano esaminar quel Cargnelo et che lui ve dirà il tutto.

Super generalibus recte.

8v. Ser Gubertus filius Ser Joannis Gubertini de Utino, aetatis annorum 17 in circa, testis ut supra productus, citatus, iuratus, monitus, examinatus et interrogatus dixit:

Signor si che io conosco mastro Ambrosio favro, qual sta in la contrada de S. Francesco, in una casa del quondam Ser Nicolo Savorgnano, apresso una nostra.

Interrogatus, sel sa che detto mastro Ambrosio sia bon christiano, respondit:

Io credo che sia più presto cativo che bon.

Interrogatus, per che cosa, respondit:

Per le cose che lui dice, et dice mal delli Santi tutti et in specie venendo a ragionar del santo Alò, festa delli favri, el mi disse che santo Alò era un imbiago et un homenazo, et la sua dona li cigava de quello diceva così.

Interrogatus, sel sa altro, respondit:

Già che son qui per dir la verità, ve la dirò: costui me dimandò un giorno se sapevo lezer, et io dicendoli de sì, me disse che voleva che li insegnasse a lezer volgare, che esso mi havrà insegnato a lezer Thodesco, et mi per questo li portai certi libri di Garaia, ma non piacendoli, disse:

Ho ben doi libri mi, et serata la sua porta, mi menò de sopra in casa sua, et tolti alcuni libri, me li mostrò, et io lessi su un libro in ottavo et lessi queste parole, che quando si va a messa, chel non bisogna creder, che nella hostia sia misser Domenedio, et lui stesso mi diceva che non bisognava andar a messa, et vedestu, come dice sun questo libro et che non bisogna andar a messa, et che son

9r. idoli et mi replicava: lezi, lezi; et mi diceva chel bisognava andar a messa, et lui diceva: Va ti che tu non sai quello vol dir messa, et appresso diceva queste cose che disse: il libro l'ha fatto Domenedio, et le vostre l'ha fatte la zente. Et mi, visto queste cose, butai zu il libro et mi partii di casa sua, et mai più ho volesto sua pratica per esser di simil sorte.

Subdens:

Mi ha anco minciato di amazarmi se diceva cosa alcuna di queste, et tutta la zente per la contrada dice chel è un lutherano; et havemo detto alli pretti et fratti che lo volino far cacciar via, et è un mastro Andrea Cargnello che si dice che è diventato mezo luthero, perché di continuo le predicha in la ... perché questo Cargnelo, parlando con le done disse assai di queste cose, che li dice esso mastro Ambrosio. Et aliud etc. Super generalibus recte.

Et ibidem retulit Revosa, nuncius curiae, citasse modo suprascriptos tres testes ad deponendum testimonium veritatis de iis et coram Officio sanctae inquisitionis in castro Utini, in poena et sub poena excommunicationis.

Quibus habitis decretum fuit suprascriptum magistrum Ambrosium detineri debere et in carceribus detrudi.

9v. Die martis 27 julii 1568.

Retulit strenuus Ser Stephanus Quartazola, vice capitaneus cl.mi domini locumtenentis, se una cum dominis Tuletto et Baptista de Revosa, nuntiis, curiae patriarchalis Aquileiensis ac Ser Bernardo Modona, commilitone, Ser Jacobo de Spilimbergo, Ser Paulo de Portubufaletto et Ser Octaviano Veronensi, caballariis eiusdem cl.mi domini locumtenentis, se paulo ante in executionem suprascriptae declarationis, detinuisse suprascriptum magistrum Ambrosium, et sic detentum conduxisse ad carceres patriarchales et illum etiam in illis detrudisse, et hoc de mandato sancti Officii inquisitionis.

10r. Die martis 27 iulii 68.

Hoc est inventarium librorum inventorum domi magistri Ambrosii Theutonici, nunc in contrata S. Francisci, super primo soleo in quadam capsula, et primo:

Un libro in ottavo coverto de cartone che è scritto di fori: questo libro sia de mi Francischo; doi libri in quaderno scritto a man in lingua Thodesca; un libretto in ottavo coverto di corame negro in lingua Thodesca; un libro in ottavo coverto de corame bianco, et dentro dice: testamento; item una carta con una imagine dentro de Martin Lutero; item un libretto in ottavo coverto in carta zocolena, strazado in lingua Thodesca; item un libretto pichinino coverto de corame rovano che dicono dentro l'inchiridion; un libretto coverto in carta zocolina bianca che dice dentro prima parte del testamento nuovo; item un libro grande coverto de corame bianco in lingua Thodesca item un libretto vecchio che è scritto dentro: salutatio matutina - dialoghi I; un libretto pichinino coverto de corame negro che dice: evangelia et epistolae

10v. item un libretto simile coverto de corame negro, strazado, che incomincia: register; item un'istoria che dice: opera nova del giudicio generale; item una historia in lingua Thodesca in straza; item assai altre istorie in lingua Thodesca. Et facta debita diligentia per totam domum predicti magistri Ambrosii, nil aliud inventum fuit et hoc et hoc mediante Dominico Tuletto, nuncio curiae, presentibus magistro Daniele Candaro lapicida et magistro Andrea carneo, textore, ambobus degentibus in dicta contrata S. Francisci, testibus.

Die mercurii 28 iulii 68.

Coram Reverendo domino Jacobo Maracco etc. vicario Aquileiensi generali et commissario etc. et Reverendo patre Sancto Cytinio ordinis Praedicatorum commissario etc., presentibus in castro Utini in camera de medio, presente et assistente cl.mo domino locum tenente etc.

Constitutus quidam homo cum barba rubra habentem manus ligatas et interrogatus de eius nomine, cognomine, dixit:

Ho nome Ambrosio Castenario de Churebia sotto Lubiana.

Et interrogatus, quanto tempo è che habita in questa terra, dixit:

Saranno cinque anni questo santo Antonio che venirà.

Interrogatus, che esercizio è il suo, dixit:

Io son favro,

Interrogatus, sel sa la causa per la qual sia stato prigionero, dixit:

Signor no che io non so.

11r. Ei dicto, sel pote pensar la causa per la qual è sta retenuto, dixit:

Io penso esser sta retenuto per la fede.

Ei dicto, che vol dir per la fede, respondit:

Vossignoria il pol sapere meglio de mi.

Interrogatus, che fede è la sua, dixit:

E' la fede mia è in Christo, et in Christo voglio morir.

Interrogatus, come ha questa fede, se l'ha come insegna la santa Chiesa romana, dixit:

Io credo come crede la santa Chiesa catholica.

Interrogatus, che cosa vol dir Chiesa catholica, dixit:

Vol dir la Chiesa delli apostoli, et mi son adesso in quella Chiesa et ella è stata sempre perseguitata, si come son io per la parola de Dio.

Interrogatus, che libri sono quelli che studiava in casa, respondit:

Io haveva una postilla de Zuane Sponder, et il novo testamento volgare et un cathachismo et non so sel era de Martin Luthero o d'altri, ma credo certo chel era de Martin Luthero. Dicens, interrogatus:

Io ho studiato qualche volta quel cathachismo et credo, perché non dice niente contro Dio, ma se dice contra di voi, patientia.

Interrogatus, se mai parlato con alcuno di quelle cose che ha imparate su quel cathachismo, dixit:

Io ho parlato ben qualche volta con alcuno che mi faceva parlar, ma io non son mai andato a insegnar ad alcuno.

Interrogatus, con chi ha parlato, respondit:

Io ho parlato poco tempo fa con quel medico picinino che sta vicino al hospitale, dove mi condusse un certo infermo, ma ho parlato poco.

Ei dicto, che cosa ha parlato con lui, dixit:

11v. Il detto medico mi dimandò s'io credeva nella Chiesa romana; io li risposi che io credeva nella Chiesa catholica et che non conosceva la Chiesa romana.

Interrogatus, che cosa altro li dicesse del ss.mo sacramento della eucharestia, dixit:

El detto medico me dimandava se io credeva nell'hostia consecrata, io li risposi ch'io credeva et credo come ha ordinato misser Jesù Christo.

Interrogatus, che cosa crede che sia nell'ostia consecrata et nel calice poi che è consecrato il vino, et se crede che nell'hostia consecrata sia anco il sangue di Jesù Christo, insieme con il corpo, et nel calice sia il sangue preciosissimo de Christo, insieme con il corpo, dixit:

Io credo che nell'hostia consecrata sia il corpo de Christo senza il sangue et che nel calice sia il sangue senza il corpo, si come esso ha ordinato.

Interrogatus, se quando si piglia l'hostia consecrata sola, sel crede che si pigli tutto Jesù Christo, over no, dixit:

Signor no.

Interrogatus, che cosa li manca, dixit:

Li manca il sangue.

Interrogatus, se ha parlato d'altro a esso medico, respondit:

Io non ho parlato della confessione con detto medico, per quanto mi ricordo.

Interrogatus, se ha parlato con alcuno della confessione, et ciò che crede d'essa, se crede che siamo obligati confessarsi li nostri peccati a un confessore et che esso ci possi assolver, dixit:

12r. Ne ha parlato ma non sa con chi, perché crede che un confessore possi assolver se esso osserva li comandamenti de Christo, come fecer l'apostoli.

Interrogatus, se crede che la confessione sia stata ordinata da Christo, dixit:

Signor si.

Interrogatus, se ha parlato con alcuno della materia del Purgatorio, et ciò che crede, dixit:

Qui bisogna dir la verità per poter risponder a Dio, perché qui habbiamo da star poco; io ne ho parlato et non credo niente del Purgatorio.

Interrogatus, con chi ne ha parlato, dixit:

Io non lo posso sapere.

Interrogatus, se pratica con un Cargnelo col quale habbi parlato de queste cose, dixit:

Praticava un mastro Andrea cargnelo, ma non ho mai parlato de questo cose con lui.

Interrogatus, che cosa ha creduto circa le indulgenzie et se crede che il papa habbi authorità de concederle, dixit:

Di queste cose non so niente.

Interrogatus, se crede che il papa sia vicario de Christo, dixit:

che crede chél sia, sel osserva quel che Christo ha ordinato.

Interrogatus, se crede che questo vicario de Christo el sia fatto da Christo, respondit:

Credo chel sia fatto dal mondo.

Et paulo post dixit:

Io non voglio tior l'honor a Dio et darlo al papa.

Interrogatus, se crede che si debba pregar li santi che intercedano per noi, dixit:

Io credo che li santi siano morti et che non dobbiamo altrimenti pregarli che intercedino per noi, ma che noi che siamo santi vivi possiamo pregar un per l'altro.

Interrogatus, da chi ha imparato queste cose, dixit:

12v. Dalli miei libri che mi haveti tiolti.

Interrogatus, se crede che si debbia honorar li santi che sono nella gloria del Signore, come amici di Dio et come membri del corpo de Jesù Christo et che sono fori de queste miserie nostre, dixit:

Io non ho mai letto che nessun apostolo habbi detto che nui dobbiamo honorar dopoi che saranno passati di questa vita, ma ogni volta che noi faremo come han fatto loro, al' hora honoreremo li santi.

Interrogatus, se crede che si debbe honorar le immagine delli santi et della Vergine, dixit:

Noi siamo imagine vive de Christo.

Et cum requireretur pluries quod responderet ad interrogationes, dixit:

Io non so altro.

Interrogatus, da chi ha imparato queste cose, dixit:

Io le ho imparate dal testamento novo.

Interrogatus, se crede che le nostre opere sian meritorie del regno del cielo, dixit:

Che le son memorie se si fanno come ha comandato Christo, come far delle elimosine et cose simili.

Interrogatus che cosa habbi parlato circa della messa et quello che crede, dixit:

Mi non vado altrimenti alla messa perché non l'intendo.

Interrogatus, se intendesse latino, se anderia, dixit:

Signor si, et là de nui se dice volgare.

Interrogatus, se la messa è buona, o no, dixit:

Io non voglio dir mal della messa, ma quando se andarà là, vedremo l'ultimo dì quello che havemo guadagnato dalla messa.

13r. Interrogatus, se crede che li volghi che vanno alla messa et non la intendino, faciano ben o male, dixit:

Io l'ho detto che l'ultimo dì se vedrà se haranno fatto o bene o male et non so altro.

Et cum ei diceretur, che è ostinato, et il demonio tien legata l'anima sua, dixit:

Si serà la vostra sententia, ma Iddio farà per me et per voi giusta sententia.

Interrogatus, se è apparecchiato a lassar questa opinioni come cative et creder quello che crede et insegna la santa romana Chiesa che è opinione della Chiesa catholica, nella quale esso dice creder, dixit:

Io credo in Christo.

Subdens:

Voi haveti inteso quello che credo, et non voglio creder altrimenti.

Ei dicto:

Non credestu che quelle cose che ha comandato il sacro concilio di Trento siano buone, dixit:

Che crede che sel ha ordinato qualche cosa buona, che crede che sian buone, perché quel che è de sopra, saprà se le saran bone o no, ma vui ditte che le son buone.

Interrogatus, se crede che quelle cose che ha ordinato il sacro concilio sian ordinate per lume del Spirito Santo, dixit:

Io non posso creder una cosa che non so.

Interrogatus, se esso crede saper conoscer più di noi che habbiamo studiato di cercare di ritrovar la verità et che per questo deve creder quello che nui credemo, che ancor nui desideriamo d'andar in Paradiso, respondit:

E' scritto che Christo disse: io ti ringrazio signor del ciel et della terra, che tu hai ascoso queste cose ai savii et le hai rivelate ai piccoli et ai mutti et io credo d'essere de quei piccoli alli quali Dio ha rivelato la verità.

13v. Interrogatus, se crede che sia peccato magnar carne nei giorni proibiti et anco al tempo di quadragesima, dixit:

Signor no, et io ne ho magnata questa quaresima passata la prima settimana et non credo haver peccato, perché Christo dice: Quel che intra nel corpo non imbrata l'anima, ma le biasteme et altre brutte parole, et questo l'ha detto colui che sa più che tutti gli altri homini del mondo.

Interrogatus, che esprima se ve è alcun altro in questa terra che tenghi queste opinioni come lui, dixit:

che non sa, et se ve fusse nessun non ha parlato con lui in questa materia.

Interrogatus, se confessato et comunicato mai dopoi che sta in questa terra, dixit:

Una volta sola, ma non in questa terra ma in Vipacco, questa pasqua passata, fu un anno.

Et cum ostensi fuissent sibi libri esterna die domi suae accepti, ipsos recognovit dicens:

Signor sì che questi libri son tutti miei.

Interrogatus, da chi si confessò in Vipaci et chi fu il prete, dixit:

Fu un prete che era nel borgo de Vipaco, et me confessò et comunicò come detto di sopra.

Interrogatus, se de queste materie ha parlato con alcun frate qui in Udene, dixit:

Già mezo anno, parlai con un frate de S. Francesco al qual non so il nome.

Ei dicto, per che cosa tenir l'immagine del Luthero in casa, essendo scomunicato, dixit:

Se l'haveti scomunicato voi, Dio non l'ha scomunicato.

14r. Interrogatus, essendo scritto: quello che noi ligheremo in terra, serà lighato anco in ciel, perché non vol creder che essendo Luthero scomunicato da noi in terra, sia scomunicato anco in cielo, dixit:

Se voi farete quel che ha fatto S. Piero, valerà quel che fareti qui in terra.

Ei dicto:

Non sapevi che questi libri eran scomunicati, essendo sta composti da persone scomunicate, et che tenendoli in casa, tu eri scomunicato, dixit:

Io non sapeva niente di questo.

Interrogatus, quanto tempo è che tien queste opinioni, dixit:

Sono da dodici anni, et l'ho imparate lezendo questi libri. Et dum hortaretur ut se removeret ab illis opinionibus falsis et haereticis quas usque modo tenuit, semper constanter perseveravit dicens:

Io credo che le opinioni che io ho tenute fin qui sian state buone et christiane, et quelle sian la pura verità. Quibus habitis etc.

14v. In Dei nomine amen. Haec est quaedam inquisitio quae fit et fieri intenditur per Reverendos dominos Jacobum Maraccum Veronensem etc, vicarium Aquileiensem generalem, nec non illustrissimorum commissarium subdelegatum, et fratrem Sanctum Cythinium de Utino, ordinis praedicatorum, sacrae theologiae magistrum, sanctae inquisitionis commissarium etc, ex eorum mero officio, autoritate, potestate etc., contra et adversus

Ambrosium Castenarium de Curebia prope et infra Labacum, Utini commorantem. Ex eo, in eo, de eo et super eo quod fama pubblica precedente et clamorosa insinuatione referente, non quidem a malevolis et suspectis sed a probis et fide dignis, et per modum notorii et propriae confessionis ad aures et notitiam dictorum dominorum vicarii et commissarii pervenit quod dictus inquisitus, Deum non habens prae oculis, sed humani generis inimicum, temere scienter et appensate infrascripta delicta, commisit et primo videlicet:

1 - Hareticos libros in domo propria tenuit et legit et eorum falsa dogmata obstinate et animo indurato credit et credidit; haereticas opiniones falsas et erroneas tenet, nec non iuxta eorum impiissimam et nefandam licentiam et libertatem vel potius diabolicam servitatem vixit.

2 - Tenuitque et credidit in ss. ma hostia sacra esse tantummodo in ipsa corpus Christi sine sanguine et in calice sanguinem sine corpore, pro ut iustas ordinavit atque non credit quando aliquis sumit hostiam sacram sanctam, quod sumat integre corpus Christi quia deficit sanguis.

15r. 3 - De Purgatorio nihil umquam credidit.

4 - De potestate papae dixit nihil scire, dicens tunc se credere quod papa sit vicarius Christi dummodo servet id quod christus ordinavit et credidit quod factus sit a mundo et non a Christo.

5 - Tenuit sanctos non esse invocandos nec pro nobis intercedere posse, sed ipsos esse mortuos et propterea eorum imagines venerandas recusavit et similiter imaginem beatae Mariae virginis, dicens: ogni volta che noi faremo secondo hanno fatto loro all'ora honoraremo li santi.

6 - Quod ipse non solet interesse tremendo missae sacrificio ex quia dixit eam non intelligere, sed si intelligisset linguam latinam, quod et ipse accederet et interesset, sed quod in ultimo die videbimus quae lucrati fuere de missis.

7 - Carne prohibitis ab ecclesia temporibus comedit.

8 - Non credidit quoque confessionem sacramentalem esse necessariam et propterea quod ipse in doudecim annis, semel tantum confessus fuit in loco Vipaci cuidam presbytero Theutonico forsitan confessionistae et haeretico, more suo Theutonico, tenendo quod confesso res non possint absolvere nisi ipsi servent mandata Christi prout fecere eius apostoli et alias diversas haeticorum opiniones falsas et erroneas contra veritatem et sanctae Romane et universalis Ecclesiae doctrinam tenuit et patravit, aliosque Christi fideles catholicos in suam perditissimam sententiam et in baratrum perditionis trahere laboravit et alia multa dixit et credidit prout in eius confessionibus penes me notharium eistentibus in contemptum clavium et sacramentorum, ac orthodoxae fidei, sanctae sedis apostolicae et

15v. catholicae Ecclesiae in animae suae certam damnationem et in proximi scandalum et periculum. Quae omnia et singula cum per predictum Ambrosium, superioribus, proximis et etiam de presenti annis in dicta dioecesi et extra contra sacrorum canonum generalium conciliorum et huius sanctae Ecclesiae apostolicae institutiones, bonos et laudabiles mores christianorum fidelium et catholicorum, poenas et censuras canonicas et civiles incurrando. Super quibus omnibus et singulis etc., praedicti Reverendi dominus vicarius et commissarius de iure procedere intendunt, et eum culpabilem repertum, iuris canonici et civilis, censuris et poenis punire, adeo ut caeteris transeat in exemplum et alii eius metu a delinquendo in similibus et a sancta fide catholica apostatando detereantur.

Die Jovis 19 augusti 1568.

Coram Reverendo et exc.mo domino Jacobo Maracco etc., vicario Aquileiensi generali, nec non illustrissimorum etc. , commissario etc?, ac patre magistro Sancto Cytinio de Utino ordinis praedicatorum sacrae theologiae magistro nec non commissario etc. existentibus in castro Utini, in camera de medio, presente et assistente cl. mo domino Francisco Venerio dignissimo locumtenenti Patriae Fori Julii, ibi constitutus, eductus e carceribus, suprascriptus Ambrosius et ei lecta de verbo ad verbum vulgarizata suprascripta inquisitione contra ipsum formata, monitus fuit per Reverendum dominum vicarium ut eidem repondere velit, negando vel fatendo contenta in ea,

16r. qui Ambrosius respondendo dixit quo ad primum caput inquisitionis concernens ipsum tenuisse et legisse libros haeticos, dixit:

1 - Io non ho imparato nessuna cativa opinione, né falsa su quelli libri et io non le ho per false et se voi le haveti per false io non le ho altrimente.

2 - Ad secundum caput dixit:

Io dico ancora cosi come ho detto nel mio costituito.

3 - Ad tertium caput dixit:

Io non potè mai veder niente del Purgatorio, ma disse S. Paulo che li boni christiani si indormediscono in Gesù Christo et se me monstrareti in contrario io crederò.

4 - Ad quartum caput dixit:

Io credo di non haver detto questo.

Interrogatus, sel crede che il papa habbi authorità di rimetter li peccati, come haveva S. Pietro, dixit:

Io non so et poi non posso risponder.

Interrogatus, si credit quod pontifex est vicarius Christi, dixit:

Se lui farà le opere come Christo ha ordinato, io credo che serà vicario et se farà male, sarà per se.

Interrogatus, se crede che quando farà male se sarà vicario de Christo dixit:

Di questo non mi voglio intrigare.

5 - Ad quintum caput dixit:

Io non ho mai creduto nelle imagine de santi, né che possino intender.

6 - Ad sextum caput dixit: Io ho detto che è più de sei anni che non son andato a messa perché come ho detto, non intendo latin.

Interrogatus, se intendesse latino, se l'anderia a messa, dixit: Signor sì.

7 - Ad septimum caput dixit:

16v. Io non ho detto d'haverne magnate, ma ho ben detto che non è peccato a magnarle.

8 - Ad octavum caput dixit:

Io credo che nessuno mi possi assolvere, se non un sol Dio, ma ben mostrarsi alli sacerdoti et che quando sarò avanti un sacerdote, che sarà da bene, io credo che possi assolvermi in vista de Dio, ma se è cattivo non so et non voglio impaciarmi.

Item tenet quod non possit mori facere haereticos, dicens:

Non si trovava mai nel testamento novo che Iddio habbi ordinato che si facci morir alcuno per la sua fede.

Et lecto sibi constituto de verbo ad verbum, ut jacet, confessus fuit vera esse omnia in ipso contenta, dicens:

Io credo che quelle cose che ho lette o imparete sopra li miei libri, che mi haveti tiolti, siano state bone et hora tengo similmente che siano bone.

Presentibus ad premissa omnia, notario domino Francisco quondam domini Roboris de Robore cive Utini et egregio Ser Josepho Ambrosio notario Utini, omnibus vocatis atque rogatis.

Fuit deinde hortatus praedictus Ambrosius et paterne persuasus per suprascriptum Reverendum dominura vicarium, ut velit se emendare et eius errores agnoscere et eius falsas opiniones retractare et ad cor redire, quo casu obtulerint se paratos ipsum benigne in gremio sanctae matris Ecclesiae acceptare et eidem parcere. Quibus habitis iussum fuit reponi ad locum suum et fuit assignatus terminus octo dierum ad se defendendum quatenus etc.

A c.

21v. Degli atti del presente processo, l'inquisitore d'Aquileia Antonio dall'Occhio traccia di suo pugno la seguente breve nota che ci informa sulla conclusione dello stesso processo:

“Die 26 julii 1568.

Ambrosius Castenarius faber, Theutonicus de Curebia ditionis Lubiane, haereticus, alios in suas haereses pertrahere studens, processatur, carceratur, constituitur, pertinax et impenitens invenitur in suis haeresibus; de nocte in loco carceris strangulatur, eiusque cadaver extra portam Cussignaci humatur (die 2 novembris 1568)”.

---

<sup>1</sup> L. DE BIASIO, 1000 processi dell'Inquisizione in Friuli. Udine 1985.